

La “Scuola 2.0”? È già tramontata

Pubblicato: Mercoledì 15 Maggio 2013



Si chiamava “[Generazione web](#)”. Voleva rivoluzionare le scuole sulla via tecnologica introducendo l’**e-teaching** e l’**e-learning** tra gli studenti “**nativi digitali**”. **Quattro milioni furono messi sul tavolo dallo Stato, dal Ministero dell’Istruzione, e altri 8,5 dalla Regione Lombardia** che sposò con convinzione quella via tecnologica.

L’obiettivo era quello di coinvolgere **1000 studenti in un modo nuovo e innovativo di fare didattica, attraverso LIM** (lavagne interattive) e **tablet**. Il progetto annunciava l’assegnazione di 250 euro a ciascuno studente della classe digitale, oltre a 1.750 euro per l’acquisto di un dispositivo d’aula come le Lavagne interattive multimediali (Lim).

[Una ventina le scuole, tra pubbliche e paritarie](#), approfittarono di questo progetto per introdurre la novità. **Le richieste furono diverse a seconda dell’istituto**: dai 100.000 euro ottenuti dal professionale Verri di Busto Arsizio, dai licei dei Tigli a Gallarate, dall’ITE Tosi di Busto e dall’Isis Facchinetti, ai 99.000 dell’alberghiero gallaratese Falcone, per arrivare ai 70.000 euro del Don Milani di Tradate, ai 50.000 di Is Daverio di Varese e l’[Isis Ponti di Gallarate](#), fino ai 20.000 dell’artistico di Busto Candiani, dello scientifico di Tradate Marie Curie e dell’Itpa Casula di Varese, per concludersi con i 10.000 del classico Cairoli di Varese che fece la scelta attivare un corso particolare “[l’indirizzo Archè](#)”.

A distanza di quasi un anno, quel che rimane di quel grande investimento è **un po’ di scetticismo**. L’arrivo massiccio dei tablet tra gli alunni ha comportato **sia problemi di “disciplina” sia di connettività**.

Avere un computer a disposizione durante le spiegazioni dei professori ha indotto i ragazzi a **liberare la fantasia navigando nel web**. Una libertà che i docenti si sono ingegnati a contenere bloccando alcuni siti o imponendo regole ferree con il risultato che, **piano piano, il tablet è rimasto sotto il banco o tra i libri a casa**, in posizione più sicura contro eventuali furti o rotture da risarcire.

Anche la connessione congiunta di più utenti ha spesso mandato in tilt il sistema: « Per reggere tutta l’utenza sarebbe necessaria la fibra ottica» commentano diversi referenti.

Quindi a settembre si torna al caro vecchio libro? Pare proprio di sì, a eccezione del liceo classico Cairoli dove prosegue il corso Archè con la formazione di una nuova prima. **In generale, si aspetta di valutare esiti e progressi almeno di un biennio**: «I tablet sono arrivati ad anno scolastico iniziato – commentano diversi docenti – La formazione è stata fatta in corso d’opera, gli e-book, poi, non raggiungono un livello soddisfacente perchè spesso si è trattato di semplici PDF non modificabili».

Nota dolente per molti, infine, è stato anche il capitolo pagamenti: mentre la Regione ha saldato

già prima di Natale il suo impegno, **dallo Stato è arrivato il mese scorso il 50% della spesa**, il restante 50% arriverà dopo la verifica della rendicontazione da parte della Corte dei Conti.

Così, mentre la maggior parte dei “beneficiari” pensano a una pausa di riflessione per capire il valore del progetto, **l’Isis di Luino proporrà ai genitori delle terze di comprarsi il tablet per continuare l’esperienza**: « Chi vorrà – spiega la preside Lorena Cesarin – potrà acquistare il supporto informatico e risparmiare sui libri di testo perchè quelli digitali hanno prezzi inferiori».

Rimane il disappunto, tra gli addetti ai lavori, di un’occasione sprecata: con numeri più piccoli forse si sarebbero ottenuti più risultati da esportare gradualmente.

La generazione web è già tramontata?

Leggi tutti gli articoli sul progetto voluto da Ministero dell’Istruzione e Regione Lombardia:

[Libri addio: aperto il bando per le scuole 2.0](#)

[Sui banchi di scuola arrivano i tablet](#)

[La scuola apre al digitaloe: tra scettici e entusiastici](#)

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it